



...SE IL CANE VA TENUTO DA CANE:

Quante volte avete sentito dire ai "padroni" di cani frasi di questo tipo:

- "il cane è un cane e quindi va tenuto da cane!"
- "il cane è una bestia e non una persona, e quindi va trattata come tale"
- "il cane va tenuto bene ma deve stare fuori, non in casa, perchè è un cane!"
- Ecc, ecc, ecc...

Ebbene non esiste affermazione più giusta di che quella che dice che **il cane è un cane, e quindi va detenuto come tale**; ma quante persone sanno veramente cos'è un cane?

Pochissimi, o forse nessuno, visto che le loro affermazioni vengono fatte per contestare i cani in appartamento o addirittura la richiesta di liberare il cane dalle catene o dal recinto!

Un cane legato alla catena o rinchiuso in un recinto è trattato da **SCHIAVO** e non da cane, considerando che in natura vivrebbe in totale libertà!

Comunque per sapere com'è la vera natura del cane bisogna analizzare il comportamento dei branchi di lupi (nonché suo progenitore) e confrontare la vita accanto all'uomo del lupo domestico.

Quindi faremo riferimento ai branchi di lupi che vivono allo stato selvatico, e al loro comportamento NATURALE.

I LUPI:

- vivono in gruppo, dividendo il carico per ogni mansione;
- il gruppo è regolamentato da una scala gerarchica interna: immaginiamo una piramide con al vertice il maschio alfa (capo) e la femmina alfa (dominante) e via via scendendo sarà occupata da soggetti di rango inferiore fino alla base in cui ci saranno i membri anziani e i cuccioli; quest'ultimi sono considerati un importante patrimonio su cui investire tutte le risorse;

- dormono tutti in una tana comune, anche se collocati in posizioni differenti;
- cacciano in gruppo e hanno accesso alla preda, una volta catturata, in ordine prioritario, rispetto alla scala gerarchica sociale interna;
- tutti i membri cooperano all'educazione e alla protezione dei cuccioli;
- accettano di sottostare al capo e rispettano le regole sociali del branco;
- le lotte fra i membri del branco (non con il capo) sono frequentissime, ma sono quasi sempre simulazioni che lasciano molto raramente ferite gravi;
- in casi rari, un membro, può essere scacciato dal branco; un soggetto isolato non ha molte possibilità di sopravvivenza;
- i membri del branco comunicano fra loro usando lo sguardo, l'olfatto, la postura del corpo e i messaggi vocali.

Anche solo leggendo queste poche regole di vita "lupina" si può immediatamente dedurre che **sono molti gli errori commessi dagli uomini** nei confronti dei nostri lupi moderni; alcuni sono inevitabili ed involontari, causati dagli obblighi della vita metropolitana di cui l'uomo fa parte, altri (e non pochi), sono dovuti alla scarsa conoscenza e allo scarso rispetto da parte dell'uomo dei bisogni psicologici ed etologici degli animali.

GLI ERRORI PIU' FREQUENTI DELLA CONVIVENZA CON L' UOMO:

- detenere un cane da solo in giardino (es. per fare la guardia);
- detenendo il cane isolato dal resto del branco (l'umano) non è possibile per lui definire il proprio ruolo all'interno di una scala gerarchica;
- non c'è una tana condivisa da tutto il branco;
- la somministrazione del pasto, (che dovrebbe sostituire la caccia atavica), avviene disordinatamente confondendo i ruoli sociali;
- se nascono dei bambini (cuccioli d'uomo) il cane isolato non parteciperà al loro allevamento come avviene in natura;
- non è presente un vero capo a cui valga la pena affidarsi in quanto, in natura, un capo non lascerebbe mai solo un membro del branco;
- l'isolamento in un giardino fa perdere al cane la capacità di interagire in modo equilibrato con conspecifici e intraspecifici;
- per comunicare bene è necessario conoscersi a fondo: convivere per conoscere gli odori reciproci, la mimica, e captare i diversi stati d'animo; il cane o l'uomo, vissuto solo a ritagli di tempo, a stagioni, o nei fine settimana, rimane in fondo sempre uno sconosciuto e l'interazione avrà sempre grosse lacune, il rapporto risulterà alla fine incompleto e imprevedibile.

Quindi, se il cane vogliamo tenerlo da cane, dobbiamo conoscerlo a fondo ed impegnarci a ottemperare a tutti i suoi bisogni di cane, ed essere consapevoli dei gravi errori che commettiamo.

Non dobbiamo pretendere obbedienza e devozione assoluta quando non ce lo meritiamo o sorprenderci poi se il cane si comporta in modo disagiato (in quanto **sofferente), combinando guai o divenendo ingestibile e, nei peggiori dei casi, **anche aggressivo!****

Monica